

TERME DI CARACALLA

NARCISO. LA FOTOGRAFIA
ALLO SPECCHIO

15.05 – 03.11.2024



TERME DI CARACALLA

COMUNICATO STAMPA	3
SCHEMA TECNICA	5
PERCORSO MOSTRA	6
COLOPHON MOSTRA	9
TERME DI CARACALLA “IN NUMERI”	10
SELEZIONE FOTO PER LA STAMPA	12

promossa da



Soprintendenza Speciale
di Roma
Archeologia Belle Arti Paesaggio

a cura di

Electa

NARCISO.
LA FOTOGRAFIA ALLO SPECCHIO

NARCISO. LA FOTOGRAFIA ALLO SPECCHIO

Roma, Terme di Caracalla
15 maggio - 3 novembre 2024

Narciso. La fotografia allo specchio è il titolo della mostra fotografica visitabile alle Terme di Caracalla dal 15 maggio al 3 novembre 2024. Il progetto espositivo è promosso dalla Soprintendenza Speciale di Roma, diretta da Daniela Porro, e organizzato da Electa con la cura di Nunzio Giustozzi. 78 iconici scatti d'autore suddivisi in tre sezioni sono allestiti in due ambienti coperti e nella *natatio* del monumento.

«Le mostre fotografiche e, più in generale, sull'arte dei nostri tempi alle Terme di Caracalla acquistano un fascino e una suggestione tutti particolari – riflette Daniela Porro, Soprintendente Speciale di Roma – grazie alla dialettica con le maestose vestigia romane che danno al contemporaneo una dimensione di eternità. Così come è senza tempo il tema del doppio, dello specchio, dello specchiarsi e del rispecchiarsi, eternato da Narciso, come dimostrano le infinite versioni del mito. Qui lo riscopriamo attraverso gli scatti dei grandi fotografi del Novecento, con immagini dal forte valore simbolico e aperte alle interpretazioni, speriamo le più diverse, dei visitatori».

La mostra rientra nel programma di iniziative che celebrano il ritorno dell'acqua alle Terme Antoniniane sotto il segno di Narciso, il giovane che, come narra mirabilmente il poema ovidiano, si innamora del suo “bel volto adorabile” (Umberto Saba) riflesso in una fonte. I temi dello specchio e del riflesso sono ricorrenti nel lavoro di potente suggestione di 35 fra i più importanti fotografi internazionali del XX e XXI secolo. Alle variazioni contemporanee sul mito sarà specificatamente destinata una sezione del percorso, in cui opere scelte dialogheranno con citazioni letterarie classiche e moderne, in un preludio ideale al tema di un ciclo di incontri in programmazione per il prossimo settembre, con l'organizzazione e la curatela di Electa, dal titolo *Noi, narcisi in uno specchio d'acqua*. In questi appuntamenti sarà approfondito il ruolo decisivo dell'immagine nella nostra società.

«Una mostra poliedrica, la cui tematica centrale scaturisce dal progetto più ampio di rinascita delle Terme di Caracalla - afferma Mirella Serlorenzi, direttrice del monumento - iniziato con la realizzazione dello specchio d'acqua, che genera molte connessioni e stimoli: il mito, il raddoppio, l'introspezione, la bellezza, la deformazione, l'autorappresentazione, la maschera, il palcoscenico della vita. Temi che hanno sempre pervaso la natura umana rinnovandosi in ogni epoca e centrali nella mostra *Narciso. La fotografia allo specchio*, pensata per catturare anche l'attenzione e l'interesse dei giovani. Nel suo significato archeologico, il monumento rimane protagonista di questi interventi di valorizzazione per coinvolgere il visitatore attraverso un'esperienza culturale totale».

Il tema del doppio è iscritto nei meccanismi profondi della letteratura e delle arti che ne sono da sempre affascinate per le sue implicazioni antropologiche e psicologiche: dall'antichità al barocco, dal romanticismo al simbolismo, fino al teatro, al cinema, alla danza, alla moda nel Novecento. Ai fotografi lo specchio/riflesso, non meno dell'ombra, ha tradizionalmente offerto un veicolo estetico di accelerazione di fascino e di bellezza, talora un espediente di deformazione, oppure un amplificatore di realtà nel comporre inquadrature ed effettuare tagli, per raggiungere inedite prospettive della visione, uno scarto di punti di vista e messe a fuoco per attirare l'attenzione verso una soglia misterica o verso l'altrove.

All'interno di questo sconfinato campo, la mostra è incentrata, nell'epoca del selfie pervasivo, sull'esperienza, sempre perturbante, dell'incontro con sé stessi, con la messa in discussione di identità stabili, ruoli sociali e sessuali, sullo specchio riflesso dell'anima, capace di rivelare talvolta, come accade agli attori nell'intimità del camerino, la persona dietro l'apparenza.

promossa da



Soprintendenza Speciale
di Roma
Archeologia Belle Arti Paesaggio

a cura di

Electa

NARCISO.
LA FOTOGRAFIA ALLO SPECCHIO

Un percorso avvincente sulla passione dello sguardo attraverso l'opera di alcuni dei più illustri fotografi del Novecento (e nell'arte a partire dalle avanguardie con Claude Cahun e Florence Henri), ma anche di molte altre fotografe finalmente riconosciute e di nomi più attuali, forse meno noti al grande pubblico, che l'esposizione aiuta a scoprire e apprezzare.

«Il visitatore potrà muoversi fra ritratti di celebrità, interni enigmatici e *tranches de vie* colte nel tempo a diverse latitudini – afferma Nunzio Giustozzi, curatore

della mostra – duplici illusioni accostate per sintonia o per contrasto in un racconto teso, oltre l'occasione, alla storia di ogni singola immagine, soggetti e motivi che hanno continuato a ispirare autori anche molto distanti cronologicamente e nelle loro traiettorie o poetiche».

In un cortocircuito visivo inedito e straniante, una sezione della mostra affronterà infine il *topos* dell'*Autoritratto allo specchio*, permettendo un ravvicinato confronto, occhi negli occhi, con i fotografi stessi, le cui sembianze sono divenute famose al pari dei loro memorabili scatti.

I 35 fotografi in mostra: Simon Annand / Eve Arnold / Gian Paolo Barbieri / Cecil Beaton / Ilse Bing / Claude Cahun / Robert Capa / Lisetta Carmi / Mat Collishaw / Bruce Davidson / Robert Doisneau / Alfred Eisenstaedt / Burt Glinn / Guido Harari / Florence Henri / Frank Horvat / David James / Richard Kalvar / Astrid Kirchherr / Hiroji Kubota / Herbert List / Giorgio Lotti / Fabio Lovino / René Maltête / Fosco Maraini / Simone Martinetto / Duane Michals / Inge Morath / Philippe Morillon / Helmut Newton / Guido Rey / Steve Schapiro / Ferdinando Scianna / Jeanloup Sieff / Wanda Wulz

NARCISO. LA FOTOGRAFIA ALLO SPECCHIO

Roma, Terme di Caracalla
viale delle Terme di Caracalla, 52

Periodo

15 maggio - 3 novembre 2024

Promossa da

Soprintendenza Speciale di Roma
Archeologia Belle Arti e Paesaggio

Organizzazione e comunicazione

Electa

A cura di

Nunzio Giustozzi

Orari

9.00 -19.00 fino al 30 settembre

9.00 - 18.30 fino 26 ottobre

9.00 - 16.30 fino al 3 novembre

La biglietteria chiude un'ora prima

Lunedì chiuso

Biglietti

13 € intero

7 € ridotto

Riduzioni e gratuità secondo la normativa vigente

Informazioni

www.soprintendenzaspecialeroma.it

Uffici stampa

Electa

Gabriella Gatto

tel. +39.3405575340

press.electamusei@electa.it

Soprintendenza Speciale di Roma

Luca Del Fra

Valentina Catalucci

tel. +39.06.48020217

ss-abap-rm.ufficiostampa@cultura.gov.it

promossa da



Soprintendenza Speciale
di Roma
Archeologia Belle Arti Paesaggio

a cura di

Electa

NARCISO.
LA FOTOGRAFIA ALLO SPECCHIO

PERCORSO MOSTRA

NARCISO È IL FOTOGRAFO?

“I narcisi, davanti agli specchi.”

Corrado Govoni, *Dove stanno bene i fiori*, 1907

“Trovandomi completamente sprovvisto di ogni altra materia mi sono presentato a me stesso come soggetto e argomento del mio libro”, scriveva Montaigne nella prefazione ai *Saggi*. Visto che la maggioranza dei fotografi preferisce osservare quello che ha intorno, con l’irriverenza di Frank Horvat non vogliamo credere che autoritrarsi per loro equivalga a “legittimare una masturbazione, con in più il vantaggio di essere irreprensibile”. Il che non vale nemmeno per quei pochi che hanno fatto della propria immagine la loro cifra in un’indagine conoscitiva del sé e in una progressione espressiva (compositiva ed emotiva) lunga tutta la vita.

Il critico Max Kozloff ha parlato di “uno spazio immaginativo, uno stato mentale, una presa di distanza”, un luogo personale distinto da quello in cui si vedono o incontrano le persone, le cose del mondo, anche se il fotografo, come il pittore, non disdegna talvolta di comparire, seppur defilato, da ambo i lati della cornice.

Poco importa il dove (lo studio, una stanza d’albergo, l’*en plein air* urbano, un’automobile...) e il come.

Il genere dell’autoritratto allo specchio implica diversi problemi tecnici: l’inversione della destra con la sinistra; la necessità di una terza mano per rilasciare l’otturatore; l’incertezza su quello che otterrai se fissi lo specchio e non il mirino.

Qualsiasi superficie riflettente fa convergere gli sguardi su di noi, sul fotografo, sulla macchina fotografica, presenza ingombrante nell’inquadratura, con un attraversamento e un rimbalzo che tradisce, negli inganni ottici, la dissociazione, la moltiplicazione che la fotografia opera, mostrando simultaneamente oggetti reali e virtuali, stimolando una riflessione profonda sulla sua natura.

Il percorso espositivo contempla non a caso alcune testimonianze dell’ausilio degli specchi nella fotografia delle avanguardie, usati, come ha saputo dire Giovanni Battista Martini, allo scopo di dilatare lo spazio, interrompere la visione, contraddicendone la verità prospettica, offrendo, nell’infinita possibilità di ripetizione, una lettura ambigua, illusoria che sollecita lo spettatore alla ricerca dell’identità dell’immagine stessa.

promossa da

 MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza Speciale
di Roma
Archeologia Belle Arti Paesaggio

a cura di

Electa

NARCISO.
LA FOTOGRAFIA ALLO SPECCHIO

PERCORSO MOSTRA

OH, IL BEL VOLTO ADORABILE!

È sparito, Narciso. Dalla sua bellezza emanava, continua, una fragranza intensa come il profumo di eliotropo.

Ma vedere se stesso era il suo destino.

Rainer Maria Rilke

“La nostra epoca ha nutrito la propria disperazione nella bruttezza e nelle convulsioni... noi abbiamo esiliato la bellezza, i Greci per essa hanno preso le armi.” Seguendo il monito di Albert Camus, la resuscita Gian Paolo Barbieri con il giovane che, come per incanto, chiude il cerchio delle forme, o Herbert List con i suoi desiderabili ragazzi. Non sono i soli ad accarezzare filologicamente il sublime attraverso l'elegia del proprio innamoramento, una passione impossibile, sul filo tagliente della sensualità di un volto, del sottile erotismo dei corpi, anche se al fuoco della bellezza occorre scaldarsi e non bruciare.

La triste storia di Narciso, consegnata alla cultura europea dal poeta latino Ovidio, ha dato vita nei secoli a una ricca serie di rifrazioni e di varianti nell'arte e nella poesia fino all'età moderna, quando rivive nella seduzione dell'estetismo torbido di Oscar Wilde come nella grazia di Cecil Beaton, nel fenomeno del narcisismo edonistico, urgenza ormai

collettiva della società instillata tempi addietro dalle icone pop.

Questa avventura simbolica è anche un'allegoria del fantasma della visione, dell'immagine inquietante, che ci costringe a fare i conti con la nostra identità e con la nostra coscienza nelle opere complesse di Duane Michals non immemori della suggestione surrealista di Magritte. D'altronde “un'apparenza esterna è solo un sé interno a una condizione di mistero” (Novalis).

Come ha saputo osservare Ferdinando Scianna: “Nel mito antico di Narciso sono racchiuse tutte le ragioni della fascinazione e dell'orrore che da sempre gli specchi hanno suscitato sugli uomini. In questo mito possiamo trovare forse anche tutte le metafore che contiene la fotografia, l'invenzione fatale del nostro tempo, secondo Alberto Savinio. Fatale e ambigua.”

promossa da



Soprintendenza Speciale
di Roma
Archeologia Belle Arti Paesaggio

a cura di

Electa

NARCISO.
LA FOTOGRAFIA ALLO SPECCHIO

PERCORSO MOSTRA

IL RIFLESSO DELL'ANIMA

“Il cristallo ci spia. Se tra le quattro pareti della stanza c'è uno specchio, non sono più solo. C'è il riflesso, l'altro che appresta all'alba un tacito teatro”.

Jorge Luis Borges, *Gli specchi*
(da *L'artefice*, 1960)

Miraggi, ombre, duplicazioni, attraversamenti popolano i versi dei poeti del Novecento. “Il reale è il riflesso” sosteneva Federico García Lorca (*Sesamo*), indagando lo stato inconsistente di sospensione fra essere e apparire, colto solo per brevi impalpabili momenti che, per la loro complicità con il visibile e l'invisibile, potremmo chiamare “magici”. Il medesimo intendimento anima la fotografia, sin dall'inizio definita “specchio con memoria”, una fabbrica di visioni da incubo, realtà alterate, vite parallele cui Borges ha dedicato ispirati componimenti.

Molte delle immagini in mostra registrano “quel volto che guarda il volto che lo sta guardando”, specchi falsi, “pittori legittimi dei nostri difetti”, come li crede La Fontaine nelle sue *Favole*: spettri che invece di incrementare il riconoscimento dell'umano lo diminuiscono. Tanto più quando si tratta di divi o stelle dello spettacolo – le cui fattezze si sono già convertite in un ricettacolo anonimo dei mille sguardi che ogni giorno li inseguono, li imitano, li perseguitano – che riconquistano la loro

verità di uomini e donne in un dialogo profondo con il sé nello spazio intimo di un camerino.

Non mancano inoltre fotografie messe in fila per rispondere al dilemma di John Szarkowski: “La fotografia è uno specchio, che riflette un ritratto dell'artista che l'ha fatta, o una finestra attraverso la quale si può conoscere meglio il mondo?”. Un attore del teatro Kabuki al trucco, la sposa di Lahore, gli ospiti di una residenza psichiatrica con i loro rituali, bambini in un orfanotrofio del Vietnam, una gang di Brooklyn negli anni Cinquanta, la toilette di un'anziana signora in una casa di riposo milanese, culturisti a Benares: sono solo alcuni dei soggetti degli speculari scatti che fanno propendere anche per la seconda alternativa.

Rari, quasi assenti invece gli specchi rotti, finiti in frantumi, altro luogo frequentatissimo da fotografi e artisti tesi a evocare la frammentazione del reale: non solo per scaramanzia.

promossa da

 **MINISTERO
DELLA
CULTURA**

Soprintendenza Speciale
di Roma
Archeologia Belle Arti Paesaggio

a cura di

Electa

NARCISO.
LA FOTOGRAFIA ALLO SPECCHIO



Soprintendente

Daniela Porro

Terme di Caracalla

Direttore

Director Mirella Serlorenzi

Responsabile tecnico

Maurizio Pinotti

Assistenti tecnici

Alba Casaramona, Barbara Ciarrocchi, Leandro Lentini

Servizio valorizzazione, promozione e concessioni d'uso

Angelina De Laurenzi

Ufficio stampa

Luca Del Fra, Valentina Catalucci

Ufficio Comunicazione Istituzionale e Social Media

Silvia Agostinetto, Paola Caramadre

Progetto di allestimento

Massimo Curzi con Marco Belloni

Comunicazione e grafica di mostra

Studio Pupilla

Testi di

Nunzio Giustozzi

Traduzioni

Scriptum, Roma

Giulio Carlo Pantalei

Realizzazione allestimenti

Handle, Roma

Stampa delle fotografie e della grafica

SP Systema

Coordinatore della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione

Paolo Quagliana

Si ringrazia il personale di vigilanza delle Terme di Caracalla

Electa

Presidente

Enrico Selva Coddè

Amministratore Delegato

Rosanna Cappelli

Direttore pianificazione e controllo

Paolo Montanari

Direttore amministrativo

Andrea Colli

Responsabile mostre

Roberto Cassetta

Responsabile progetti e mostre per l'archeologia di Roma

Anna Grandi

Responsabile progetti e sviluppo internazionale

Carlotta Branzanti

Responsabile comunicazione

Monica Brognoli

Responsabile editoriale

Marco Vianello

Organizzazione mostra

Anna Grandi

Ricerca iconografica

Simona Pirovano

Ufficio stampa mostra

Gabriella Gatto

Digital e social media

Stefano Bonomelli

CARACALLA

STORIA E NUMERI

La storia

Lo schema planimetrico del complesso è quello delle “grandi terme imperiali”: non solo edificio per il bagno ma anche luogo per il passeggio, lo studio, lo sport e la cura del corpo. Il blocco centrale, quello destinato propriamente alle terme, è disposto su un unico asse lungo il quale si aprono in sequenza *caldarium*, *tepidarium*, *frigidarium* e *natatio* (quest’ultima dalle dimensioni di una piscina olimpionica); ai lati, disposti simmetricamente e raddoppiati, le due palestre e gli spogliatoi.

Erano invece collocate nel recinto che circonda l’area centrale le cisterne e le due biblioteche simmetriche, a sud, due grandi esedre racchiudenti ambienti caldi e di ritrovo, a ovest e a est, gli accessi principali e le *tabernae* inserite nello spazio perimetrale, a nord. I sotterranei erano il fulcro della vita del complesso, il luogo in cui lavoravano centinaia di schiavi e di operai specializzati a far funzionare l’ingegnosa macchina tecnologica delle terme.

Conservati per circa due chilometri, i sotterranei erano un dedalo di grandi gallerie carrozzabili (6 metri di altezza per 6 di larghezza all’incirca), dove si trovavano tutti i depositi di legname, un mulino, il mitreo, l’impianto di riscaldamento (i forni e le caldaie) ma anche quello idrico, una fitta rete di piccoli cunicoli che serviva per la posa delle tubazioni in piombo e per la gestione dell’adduzione e della distribuzione dell’acqua.

Le gallerie più grandi, quelle del riscaldamento, correvano sotto quasi tutto l’edificio ed erano illuminate da lucernai, che permettevano anche la circolazione d’aria per impedire che il legname lì conservato marcisse.

Le loro grandi dimensioni erano legate alla necessità che vi transitassero i carri carichi di legna trainati da cavalli.

I numeri

- 216 d.C. inaugurate da Marco Aurelio Antonino Bassiano detto Caracalla, figlio di Settimio Severo.
- 235 d.C. anno in cui furono probabilmente ultimate. Eliogabalo e Severo Alessandro, infatti, completarono le Terme con porticati e alcune decorazioni. Costantino modificò il *caldarium* con l'inserimento di un'abside. Lo attesta un'iscrizione tuttora conservata nei sotterranei.
- 37 metri di altezza in numerosi punti.
- 337 x 328 metri circa la superficie delle Terme alimentate da una derivazione – fatta costruire da Caracalla nel 212 d.C. – dell'acqua Marcia, arricchita dalla captazione di nuove sorgenti, e che prese il nome di acqua Nova Antoniniana.
- 5 livelli: 2 piani in alzato e 3 in sotterraneo.
- 18 cisterne fornivano tutte le utenze dell'edificio, vasche e fontane.
- 50 forni consumavano 10 tonnellate al giorno di legname per il riscaldamento e la cottura del pane.
- 9000 operai al giorno per 5 anni circa: la forza lavoro per la costruzione dell'edificio.
- 9 milioni di laterizi usati per la costruzione.
- 252 colonne: il numero stimato, di cui 16 alte più di 12 metri.
- 156 nicchie per statue.
- 6000/8000 frequentatori al giorno.
- 537 d.C. dopo l'assedio di Vitige, re dei Goti, le Terme furono abbandonate per il taglio degli acquedotti.
- XII secolo: già da questo periodo le Terme furono cava di materiali per la decorazione di chiese e palazzi.
- XVI secolo: sotto papa Paolo III Farnese, nel 1545-1547, avvenne la spoliazione delle sculture che finirono a decorare il suo nuovo palazzo. Un esempio per tutti il Toro Farnese, oggi al Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Nel tempo l'area fu sicuramente adibita a vigne e orti.
- 1824: cominciano gli scavi sistematici che continuano per tutto il secolo, fino ai primi del Novecento quando, indagato il corpo centrale, si passò all'esplorazione del corpo perimetrale e di parte dei sotterranei.
- 1993: ultima stagione lirica estiva all'interno del *caldarium*, dopo un'occupazione risalente al 1938. Nel 2001 riprende la stagione estiva dell'Opera, con un palcoscenico rimovibile.
- 1996: ultimo ritrovamento di statuaria. Una statua acefala di Artemide.
- 2012: le Terme di Caracalla si aprono all'arte contemporanea. Michelangelo Pistoletto esegue e dona alla Soprintendenza il Terzo paradiso con reperti delle Terme stesse.
- 2016: Pistoletto realizza *La mela reintegrata*, in marmo di Carrara, collocata in esposizione permanente al centro dell'antico posto di guardia per il custode-controllore del traffico di carri, legname e uomini impegnati a mandare avanti la complessa macchina delle Terme.
- 2017: prima mostra di arte contemporanea: il 19 ottobre inaugurazione di *Molti*, una mostra di Antonio Biasiucci curata da Ludovico Pratesi nei sotterranei della Terme. Caracalla IV dimensione: il 24 dicembre iniziano le visite guidate con visore, le Terme di Caracalla sono il primo grande sito archeologico coperto nel suo intero percorso con la realtà immersiva in 3D.
- 2018: il 13 giugno si inaugura *Mauro Staccioli. Sensibile ambientale*, la prima grande retrospettiva sullo scultore toscano scomparso il 1° gennaio 2018. Il 23 ottobre si inaugura *Omnia Flumina Romam Ducunt*, mostra di architetture sonore di Alvin Curran.
- 2019: restauro di un nuovo settore dei sotterranei, inaugurato il 18 giugno con la mostra di Fabrizio Plessi *Il segreto del tempo*.
- 2022: il 7 giugno si inaugura l'intervento *Idee di pietra. Giuseppe Penone a Caracalla*. Il 23 giugno tornano visitabili dopo oltre 20 anni le pitture di una lussuosa *domus* di età adrianea, parzialmente distrutta per dare spazio al terrazzamento delle terme.
- 2023: il 26 giugno 2023 inaugurazione della mostra fotografica *Letizia Battaglia Senza fine*. Il 24 novembre inaugurazione della mostra *Calvino, sfida al labirinto*.
- 2024: il 4 aprile torna l'acqua nelle Terme imperiali con l'inaugurazione dello Specchio d'Acqua presentato al pubblico con la coreografia *Rhapsody in blue* di Aterballetto.

Le immagini fornite possono essere utilizzate solo ed esclusivamente nell'ambito di recensioni o segnalazioni giornalistiche della mostra NARCISO. LA FOTOGRAFIA ALLO SPECCHIO a Roma, alle Terme di Caracalla dal 14 maggio al 3 novembre 2024. Ogni immagine deve essere sempre accompagnata dalla propria didascalia con relativo copy, non può essere tagliata e/o manomessa e deve essere impiegata sul web solo in bassa definizione.

ILSE BING

Autoritratto con Leica, 1931

© Estate of Ilse Bing

L'immagine che è diventata un'icona della fotografia d'avanguardia fu costruita in un set messo in piedi in una camera dell'Hôtel de Londres a Parigi, città dove **Ilse Bing** (Francoforte sul Meno, 1899 - New York, 1998) si era appena trasferita e si sarebbe di lì a poco affermata, in una terza direzione del modernismo, esponendo accanto a Henri Cartier-Bresson, Man Ray, Brassai, Kertész, altri formidabili giocolieri nell'uso dello specchio e del riflesso per cogliere lo spirito del tempo. Da ogni lato, come in una scomposizione cubista, si impone l'intensità dello sguardo di Ilse che, con determinazione "creativa", fissa la propria immagine attraverso una Leica, la nuova piccola, maneggevole e compatta macchina con pellicola cinematografica 35 mm di cui diventerà pioniera e "regina", essendo capace di catturare con un'inconsueta libertà e fantasia i diversi momenti di una realtà in divenire.



promossa da



Soprintendenza Speciale
di Roma
Archeologia Belle Arti Paesaggio

a cura di

Electa

NARCISO.
LA FOTOGRAFIA ALLO SPECCHIO

GIAN PAOLO BARBIERI

Narciso, Milano, 2005

© Gian Paolo Barbieri / Courtesy Fondazione
Gian Paolo Barbieri

Reinventare immagini della memoria, ricordi di impressioni avute nei musei è il credo che insieme all'uso inimitabile del bianco e nero, della luce che scolpisce, delle ombre, allo studio attento delle pose, della composizione fa di ogni foto di **Gian Paolo Barbieri** (Milano, 1935) un capolavoro. L'autore si trova davvero a suo agio nell'interpretazione del nudo epico ispirato alla scultura classica che completa di un'indicibile sensualità, inverando il mito nella carne viva sotto la pelle dei corpi disvelati dei suoi irresistibili modelli. "Come il *Narciso*, anche Barbieri si guarda nello specchio dell'acqua, preferendo suicidarsi dentro la sua amata bellezza che tradire i suoi ideali." [Nikolaos Velissiotis]



promossa da

MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza Speciale
di Roma
Archeologia Belle Arti Paesaggio

a cura di

Electa

NARCISO.
LA FOTOGRAFIA ALLO SPECCHIO

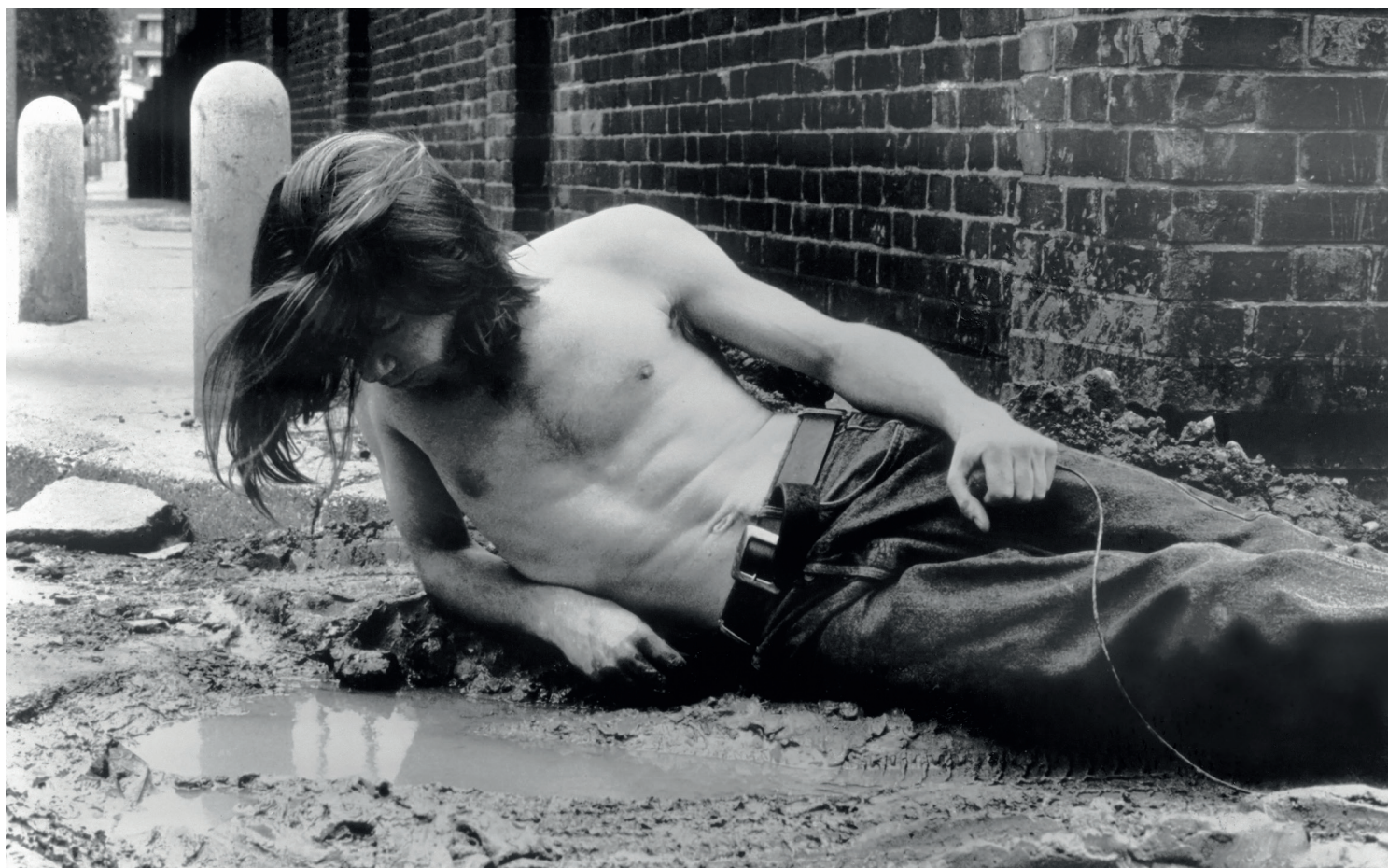
MAT COLLISHAW

Narcissus, 1990

© Mat Collishaw. Tutti i diritti riservati

2024 / Bridgeman Images

Protagonista tra i più colti e controversi della scena artistica britannica contemporanea, **Mat Collishaw** (Nottingham, UK, 1966), con questo autoritratto giovanile trasferisce il mito di Narciso in un ambiente davvero poco glamour per mettere in discussione l'ideale stesso di bellezza destinata a divenire terribile in una sordida realtà. Il bosco ora è un vicolo malfamato di un sobborgo metropolitano, gli alberi diventano pali di cemento, la fonte limpida una fangosa pozzanghera in cui si specchia un tossicodipendente o un alcolizzato, disteso, come ultimo Adamo, tra i detriti urbani.



promossa da

MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza Speciale
di Roma
Archeologia Belle Arti Paesaggio

a cura di

Electa

NARCISO.
LA FOTOGRAFIA ALLO SPECCHIO

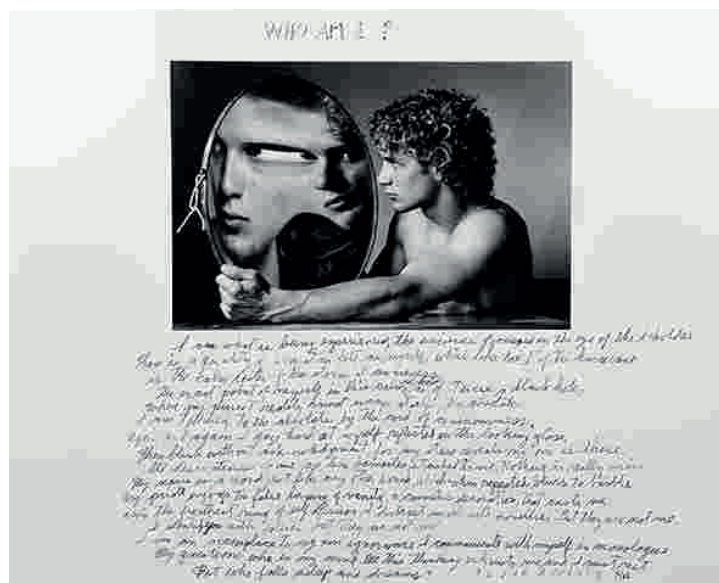
DUANE MICHALS

Who Am I?, 1994

© Duane Michals / Courtesy DC Moore Gallery, New York

ATTENZIONE: la fotografia non può essere tagliata, deve riportare anche la scritta sotto e sopra

Come ha notato Enrica Viganò, la complessità e la delicatezza dei contenuti delle opere dell'artista americano **Duane Michals** (McKeesport, Pennsylvania, 1932) lo hanno condotto a inventarsi una nuova sintassi fotografica, per sviluppare in una sequenza di immagini un racconto breve, mettendo in discussione la sacralità dello scatto singolo, piegando la realtà alle esigenze dell'immaginazione. Anche le parole scritte a mano con pennino e china su ogni esemplare delle ridotte tirature delle stampe fotografiche, passibili di correzioni, non sono semplici didascalie ma testi che fanno pensare, lasciando la massima libertà di interpretazione, inducendo a vedere ciò che non c'è.



FABIO LOVINO

Tilda Swinton, 1991

© Fabio Lovino

Tra le sue preferite, questa fotografia legata al primo incontro di **Fabio Lovino** (Roma, 1963), uno dei più penetranti ritrattisti italiani del cinema, della cultura, della musica, con l'attrice scozzese durante le riprese del film *Orlando* per la regia di Sally Potter. Racconta l'autore che aveva portato con sé uno dei suoi specchi a tre facce (*miroir de voyage*) e si era fatto fare da un'artigiana romana un lungo telo di seta con una precisa idea: cercare di creare un'immagine un po' bergmaniana che restituisse l'idea di un'effigie senza tempo. Le tre angolazioni del viso chiarificano questo pensiero esaltando la profondità di un volto enigmatico e in qualche modo inquietante, magnetico.



promossa da

MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza Speciale
di Roma
Archeologia Belle Arti Paesaggio

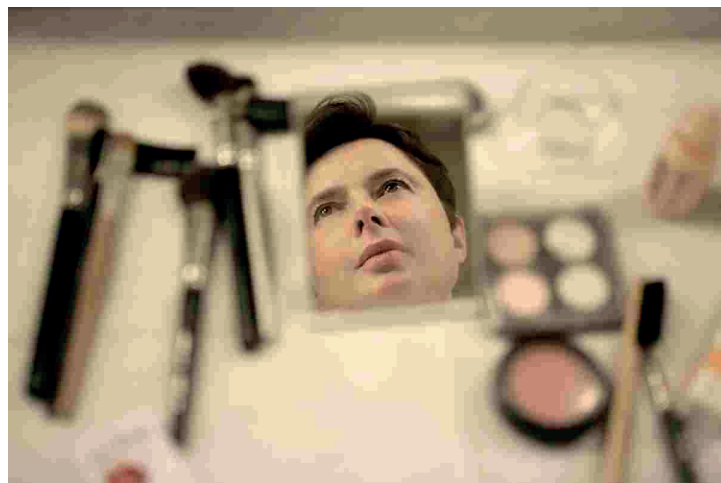
a cura di

Electa

NARCISO.
LA FOTOGRAFIA ALLO SPECCHIO

SIMONE MARTINETTO,
dalla serie *UNEXPECTED CINEMA*,
*Lo specchio. Isabella Rossellini subito prima
di essere portata sul set, 2010.*
Courtesy Simone Martinetto

“Appena messo piede sul camper del reparto fotografia per lasciare il mio zaino vengo chiamato da un ispettore di produzione che mi dice che Isabella Rossellini vuole che vada subito da lei nel suo camerino. È una cosa rarissima che gli attori chiamino un fotografo di scena in camerino e ancor meno se questo fotografo è a loro sconosciuto. Con grande imbarazzo e paura varcai quella soglia, ma la sua gentilezza e la sua disponibilità mi misero subito a mio agio. Tra le foto che le ho fatto quel giorno questa è certamente la mia preferita.” [Simone Martinetto]



FRANK HORVAT
*Nozze islamiche: un giovane sposo scopre
il volto della sposa in uno specchio,*
Lahore, Pakistan, 1952
© Studio Frank Horvat

Nei primi anni Cinquanta **Frank Horvat** (Abbazia, Croazia, 1928 - Parigi, 2020), grazie anche all'incontro con Henri Cartier-Bresson, acquistò una Leica e iniziò a dedicarsi al fotogiornalismo, compiendo un lungo viaggio in Pakistan e in India. I suoi originalissimi soggetti, restituiti in inquadrature inedite con sapienti effetti di messa a fuoco e l'uso della luce naturale, gli fecero guadagnare le pagine delle maggiori riviste internazionali. Una fotografia vicina a questa fu selezionata da Edward Steichen per la storica mostra *The Family of Man* tenutasi al Museum of Modern Art di New York nel 1955: un'esposizione nata con l'ambizione di raccogliere le cento immagini più significative del secondo dopoguerra da presentare in tutto il mondo finalmente in pace.



promossa da

MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza Speciale
di Roma
Archeologia Belle Arti Paesaggio

a cura di

Electa

NARCISO.
LA FOTOGRAFIA ALLO SPECCHIO

FLORENCE HENRI

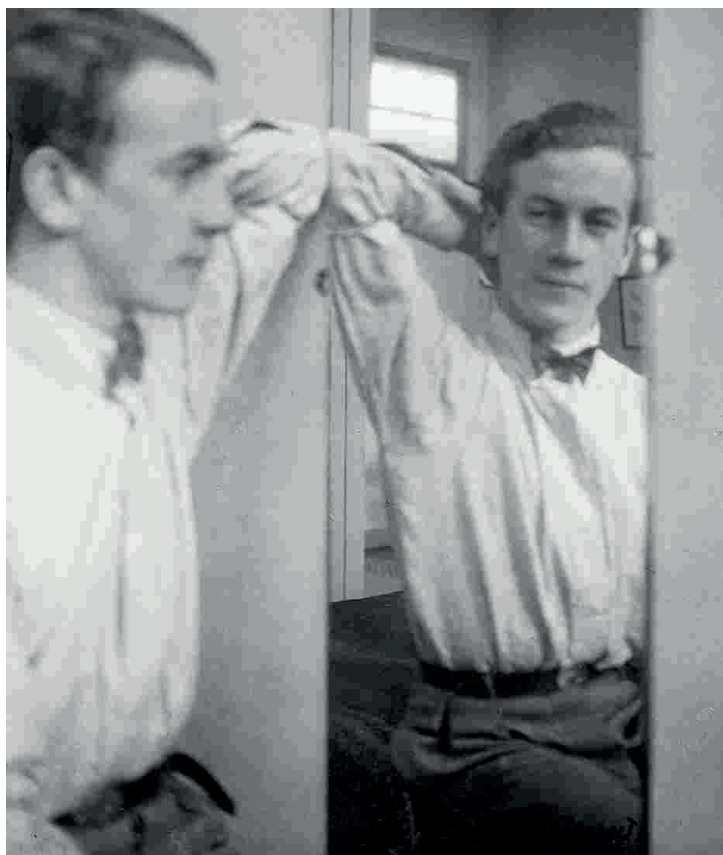
Doppio ritratto, 1927-1928

© Martini & Ronchetti, courtesy Archives

Florence Henri

Il *Doppio ritratto* eseguito da Florence Henri (New York, 1893 - Compiègne, 1982) dell'amico svedese Charly figura tra quelli allegati a una lettera scritta il 12 febbraio 1928 in cui l'artista, appena approdata al Bauhaus di Dessau, confida a Lou Scheper di essere stanca di dipingere e di avere "una quantità incredibile di idee sulla fotografia".

Tra le prime opere intese con spirito artistico, questa non è un'immagine così scontata come potrebbe apparire: il riflesso sembra guardare il bel giovane "reale", mentre lo sguardo di questi, peraltro leggermente sfocato, pare correre parallelo al piano della fotografia e, per effetto proprio della sfocatura, anche dello specchio, che in effetti parallelo al piano non è. [Elio Grazioli]



promossa da

MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza Speciale
di Roma
Archeologia Belle Arti Paesaggio

a cura di

Electa

NARCISO.
LA FOTOGRAFIA ALLO SPECCHIO

SIMON ANNAND

*Louis Maskell, The Grinning Man,
Bristol Old Vic, 2016*

© Simon Annand

Simon Annand (Crowthorne, Berkshire, 1955) da oltre quarant'anni lavora con grandi compagnie e per i principali teatri europei, catturando sguardi ed emozioni di chi rende il mondo del teatro regno della fantasia.

Questa fotografia fa parte di un lavoro recente intitolato *Time to Act*, esito di lunghe ricerche, confidenze, frequentazioni, in cui il fotografo britannico torna nel cuore del processo di recitazione, restituendo ancora una volta immagini di un sempre inedito backstage.

“Uno specchio può incutere terrore o conferire sicurezza in egual misura. In questa storia di Victor Hugo, la bocca dell'uomo era tagliata da orecchio a orecchio” [Simon Annand]



LISETTA CARMÌ

I travestiti, Genova, 1965-1971

© Martini & Ronchetti, courtesy Archivio

Lisetta Carmi

Alla festa di Capodanno del 1965, grazie a un amico, **Lisetta Carmi** (Genova, 1924 - Cisternino, 2022) viene invitata in una casa di travestiti che vivono e lavorano nell'antico ghetto ebraico della Superba e continuerà a frequentarli e fotografarli con una sincera partecipazione emotiva per sei anni. In questo intenso racconto fotografico di intelligente indagine socioculturale, pubblicato in un volume che suscitò accese polemiche e fu soggetto a un'aspra censura, l'autrice rivendica con mezzo secolo di anticipo rispetto al dibattito attuale, con straordinaria sensibilità e assenza di pregiudizio, il diritto di ogni individuo a determinare liberamente la propria identità di genere, “in una società che per difendere dei principi non è più capace di vedere gli uomini” [Lisetta Carmi].



promossa da



Soprintendenza Speciale
di Roma
Archeologia Belle Arti Paesaggio

a cura di

Electa

NARCISO.
LA FOTOGRAFIA ALLO SPECCHIO